

Ed invero l'indice di velocità di riscossione delle entrate, pur apprezzabile, è diminuito del 2,3% rispetto al 1995 (1994: 0,84; 1995: 0,88; 1996: 0,86) ed anche quello di riscossione delle entrate proprie segna una lieve flessione (1995: 0,87; 1996: 0,86).

In diminuzione più marcata, a loro volta, risultano gli indici di velocità della spesa che passa da 0,88 del 1995 a 0,81 del 1996 e delle spese correnti da 0,84 del 1995 a 0,80 del 1996.

In lieve miglioramento (1994: 0,48; 1995: 0,55; 1996: 0,63) la velocità di gestione dei pagamenti sulle previsioni definitive che, peraltro, è stata determinata dalla eliminazione di residui passivi per riaccertamento e, pertanto, non si modifica la già rilevata scarsa capacità previsionale.

In peggioramento l'indice di rigidità della spesa ricorrente che espone un risultato in netto aumento (1994: 0,56; 1995: 0,49; 1996: 0,69) in conseguenza all'incremento degli oneri per il personale e di gran parte delle voci delle spese generali nonché della diminuzione delle entrate.

Gli indici relativi alla gestione dei residui attivi rivelano un minor decremento (1995: 0,69; 1996: 0,94) determinato sia dal diminuito smaltimento (1995: 0,99; 1996: 0,95) che dalla maggior incidenza dei residui formatisi nell'anno (1995: 0,15; 1996: 0,16).

Gli indici relativi ai residui passivi, a loro volta, espongono un incremento (1,12) rispetto all'elevato decremento (0,30) dell'anno precedente determinato, peraltro, dall'eliminazione di residui per riaccertamento; il rilevato incremento consegue da una sia pur lieve maggiore incidenza (1995: 0,20; 1996: 0,21) oltre che da una flessione dello smaltimento (1995: 0,98; 1996: 0,91) che, comunque, rimane apprezzabile.

Diminuito, e quindi migliorato, risulta lo scostamento previsionale sia in relazione alle entrate correnti (1994: 0,86; 1995: 0,93; 1996: 0,98) che alle spese correnti (1994: 1,15; 1995: 1,18; 1996: 1,16).

L'avanzo economico di 863,4 mil. non si appalesa attendibile in quanto il conto economico è stato redatto, come già rilevato nel precedente referto, secondo criteri tecnicamente errati e presenta, inoltre, errori contabili.

Ed invero, tra l'altro, risultano ancora ricompresi tra le c.d. attività gli incrementi patrimoniali, mentre tra le c.d. passività figurano residui di spesa in conto capitale e gli importi pagati per indennità di liquidazione al personale.

Lo stato patrimoniale, a differenza dei precedenti esercizi, rappresenta correttamente il fondo per l'indennità di liquidazione del personale mentre non risulta ancora chiaro l'andamento incrementale dei beni patrimoniali.

L'indice di liquidità, a sua volta, rimane eccessivo (1995: 9,95; 1996: 9,28) e si palesa rivelatore di inadeguata programmazione degli impieghi per il perseguimento dei fini istituzionali.

La situazione amministrativa presenta un crescente avanzo di amministrazione (1994: 8.148,3 mil.; 1995: 12.568,5 mil.; 1996: 13.116,1 mil.) determinato dalla differenza tra il saldo positivo tra riscossioni e pagamenti e quello negativo tra residui attivi e passivi ed evidenza, comunque, il permanere di uno scostamento tra disponibilità ed esposizione debitoria - la quale risulta peggiorata (1995: 1.418,4 mil.; 1996: 1.584,4 mil.) - che si ritiene debba essere ridotto tenuto conto dell'elevata crescente consistenza finale di cassa (1994: 10.983,7 mil.; 1995: 12.675,1 mil.; 1996: 13.459,6 mil.).

6 - STAZIONE SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA DELLE PELLI E DELLE MATERIE CONCIANTI

6.1 - Osservazioni svolte sulla gestione per gli esercizi 1994 e 1995.

Nel precedente referto le osservazioni maggiormente significative, oltre quelle indicate in parte generale, hanno riguardato:

- l'inadeguatezza del controllo svolto dal Collegio dei revisori;
- la necessità della definizione della pianta organica;
- la mancanza di un servizio di controllo interno;
- la erronea rappresentazione contabile delle quote di accantonamento per l'indennità di fine rapporto e delle modalità di implementazione del relativo fondo;
- una insufficiente capacità di gestione dei pagamenti sintomatica di inadeguata capacità previsionale;
- la confusione nel conto economico con poste tipiche dello stato patrimoniale con particolare riferimento agli incrementi patrimoniali ed alla registrazione delle liquidazioni relative al personale cessato dal servizio;
- l'erronea impostazione contabile dello stato patrimoniale nel quale, tra l'altro, non risultano chiari né la consistenza dei beni né la movimentazione del fondo indennità di liquidazione del personale;
- l'eccessiva liquidità che appare sintomo di inadeguata programmazione degli impieghi per il perseguimento dei fini istituzionali;
- ritardi nell'approvazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo.

6.2 - Misure conseguenzialmente adottate.

A seguito delle osservazioni formulate e di richiesta delle misure adottate, ai sensi dell'art. 3, sesto comma, della L. n. 20 del 1994, sono state fornite le seguenti parziali precisazioni:

- il Collegio dei revisori, come risulta dal verbale n. 156 in data 18 settembre 1997, ha assicurato piena collaborazione "per concorrere all'individuazione e soluzione delle questioni sollevate" e, considerata la generalità delle problematiche rappresentate che investono anche le altre Stazioni, ha evidenziato che "restava in attesa di conoscere le valutazioni e determinazioni di competenza degli Organi deliberanti e dei dicasteri vigilanti";
- in sede di conto consuntivo 1997 si provvederà ad adeguarsi per una corretta rappresentazione contabile del T.F.R. mentre per quanto concerne i criteri per la redazione del conto economico e dello stato patrimoniale sono state richieste direttive al Ministero vigilante.

6.3 - Analisi e valutazione dei comportamenti.

Deve preliminarmente sottolinearsi che in conformità del disposto di cui all'art. 3, sesto comma, della L. n. 20 del 1994, debbono essere indicate le misure già adottate o che si ritengano di adottare con riferimento a tutte le osservazioni mosse dalla Corte.

Le scarse risposte fornite, invece, sono del tutto insufficienti ed inadeguate e, comunque, rimane sostanzialmente eluso l'obbligo imposto dalla prefata norma.

In particolare deve confermarsi il giudizio di inadeguatezza del controllo effettuato e censurarsi il sostanziale silenzio serbato dal Collegio dei revisori - il quale nel 1996 si è riunito 5 volte limitandosi genericamente in sede di esame del consuntivo a ribadire la necessità di una qualificata utilizzazione programmata delle risorse e di un potenziamento strutturale ed operativo della Stazione - che invece di fornire elementi significativi quanto meno sulla futura attività di controllo per assicurare l'attendibilità economico-finanziaria, evidenziare le rilevate discrasie contabili, concorrere con utili osservazioni per il buon andamento della gestione da valutare, comunque, compiutamente in sede di analisi dei bilanci, ha fatto rinvio per adeguare la propria azione, a direttive del Ministero vigilante ignorando, di fatto, che i principi comuni sono contenuti nell'art. 2403 del cod. civ. e che l'attività in generale trova la sua disciplina in numerose disposizioni (per tutte v. l'art. 5 della L. n. 142 del 1990 e l'art. 105 del D. L.vo n. 77 del 1995).

Anche il comportamento dell'Ente, a sua volta, appare censurabile in quanto fatta salva l'assicurazione di una più corretta rappresentazione contabile del T.F.R. nessun elemento sostanziale risulta fornito e, pertanto, permane l'esigenza di adeguata risposta alle osservazioni formulate.

Deve richiamarsi, infine, nuovamente l'attenzione dell'Ente e dell'Amministrazione di vigilanza sull'obbligo di deliberazione e di approvazione dei bilanci nei termini previsti che, anche con riguardo al 1996, non risultano rispettati; deve, inoltre, rilevarsi che le variazioni di bilancio sono state approvate dal Ministero soltanto nel luglio 1997 snaturando così la funzione di vigilanza che, di fatto, si è tradotta nella presa d'atto di scelte già operate.

6.4 - Le risorse: provenienza e destinazione.

La rappresentazione della provenienza e della destinazione delle risorse consente di delineare lo scenario operativo della Stazione sperimentale e favorisce l'ulteriore analisi dei flussi ritenuti particolarmente significativi.

I prospetti seguenti compendiano rispettivamente l'insieme delle entrate correnti ed i trasferimenti statali, riservando ad una fase successiva l'esame dei contributi aziendali e delle entrate proprie.

(In milioni di lire)

Anno	Totale Entrate corr.	Entrate contributive	%	Trasf. statali	%	Entrate da attività	%	Trasf. altri enti	%	Rendite e prov. patrim	%	Poste corrett.	%
94	4.133,9	3.511,3	84,9	316,5	7,7	154,0	3,7	5,1	0,1	147,0	3,6		
95	5.353,9	3.973,1	74,2	300,7	5,6	855,4	16,0	55,0	1,0	158,5	3,0	11,2	0,2
96	4.622,8	3.856,2	83,4	243,0	5,2	303,4	6,6	54,8	1,2	160,8	3,5	4,6	0,1

(In milioni di lire)

Anno	Contributi statali corr.	Spese correnti	Indicatore copertura	Contributi statali c/cap	Acq. beni c/cap.	Indicatore copertura	Indicatore totale di copertura	Contributi indiretti	Totale
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g) = $\frac{(a+d)}{(b+e)}$	(h)	(i)
94	316,5	2.794,0 ¹	0,11	850,0	747,4	1,14	0,33	341,7	1.508,2
95	300,7	2.818,6 ¹	0,11	250,0	585,0	0,43	0,16	254,9	805,6
96	243,0	3.244,9 ¹	0,07	6,8	516,4	0,01	0,07	313,1	562,9

¹ dal totale delle spese correnti sono stati detratti gli importi relativi al fondo per indenn. anzianità al personale.

Le entrate correnti, dopo l'incremento registrato nel 1995, si rivelano in diminuzione determinata dalla netta contrazione delle entrate da attività (-64,3%) nonché, sia pure in misura minore, di quelle contributive (-3,0%) e dei trasferimenti statali (-19,2%).

Il secondo prospetto evidenzia i trasferimenti statali ed il relativo grado di copertura delle spese che, con riferimento a quelle correnti, risulta ridotto del 36,3% mentre per quelle in conto capitale si appalesa pressoché inesistente.

In aumento si rilevano i c.d. contributi indiretti costituiti dagli oneri sopportati per il personale statale.

I prospetti che seguono espongono l'andamento nel triennio 1994-1996 delle spese correnti e l'incidenza sul totale delle singole voci nonché la disaggregazione delle spese per acquisto di beni e servizi.

(In milioni di lire)

Anno	Tot. Spese corr.	Personale	%	Acq. beni	%	Organi	%	On. fin. e trib.	%	Poste corr.	%	Borse studio	%	Spese diverse	%
94	3.644,0	3.084,0	84,6	451,9	12,4	42,8	1,2	11,7	0,3	41,9	1,1	5,7	0,2	6,0	0,2
95	2.963,6	2.381,3	80,4	460,4	15,5	40,4	1,4	9,0	0,3	30,6	1,0	37,5	1,3	4,4	0,1
96	3.294,9	2.377,3	72,1	616,0	18,7	39,3	1,2	73,4	2,2	3,2	0,1	2,0	0,1	183,7	5,6

(In milioni di lire)

Anno	Tot. acq. beni e servizi	Biblioteca	%	Mat. cons. energia	%	Spese generali	%	Pubblicaz.	%	Rappres. convegni pubbl.tà	%	Man. ord. gest. auto software	%	Prest. terzi incarichi	%
94	451,9	11,5	2,6	81,8	18,1	177,3	39,2			12,3	2,7	46,7	10,3	122,3	27,1
95	460,4	10,0	2,2	84,6	18,4	205,5	44,6	5,0	1,1	19,9	4,3	129,5	28,1	5,9	1,3
96	616,0	8,7	1,4	100,0	16,2	198,7	32,3			55,3	9,0	120,8	19,6	132,5	21,5

Gli oneri per il personale — comprensivi anche dell'importo relativo al fondo per il T.F.R. - e per l'acquisto di beni e servizi, pur costituendo ancora le voci di spesa prevalenti, hanno inciso rispetto al biennio precedente nella più ridotta misura del 90,8% (97,0% nel 1994; 95,9% nel 1995).

L'onere medio individuale, con l'esclusione della quota di accantonamento al T.F.R. e dei benefici accessori (assicurazione, mensa, diritti di analisi, controlli sanitari, indennità varie), è passato da 56.5 mil. a 59,0 mil..

Tra le spese per il personale figurano ancora quelle relative all'assicurazione per la copertura dei rischi per infortuni stipulata pur in costanza di iscrizione all'INAIL.

La spesa per l'acquisto di beni e servizi, invece, si mostra in aumento (+33.8%) che, nell'analisi disaggregata, si rivela più marcato con riferimento alle prestazioni di terzi (+126,6 mil.).

6.5 - Le risorse contributive: misura e criteri.

Il prospetto che segue compendia dati e specifici rapporti relativi ai contributi aziendali al fine di procedere alle ulteriori indagini su detta prevalente componente di entrata.

(In milioni di lire)

Anno	<u>Entrate contrib.</u> n. aziende	= Contrib per azienda	<u>Spese corr. + c/cap. - prov. da analisi</u> n. aziende	Concorso spesa
94	$\frac{3.511,3}{2.171}$	= 1,6	$\frac{4.391,4 - 63,6}{2.171}$ = 2,0	$\frac{1,6}{2,0} = 0,80$
95	$\frac{3.973,1}{2.175}$	= 1,8	$\frac{3.548,6 - 102,3}{2.175}$ = 1,6	$\frac{1,8}{1,6} = 1,12$
96	$\frac{3.856,2}{2.175}$	= 1,8	$\frac{5.257,8 - 136,5}{2.175}$ = 2,3	$\frac{1,8}{2,3} = 0,78$

I dati siccome rappresentati evidenziano anzitutto la "pressione contributiva" sopportata mediamente da ogni azienda; viene quindi in rilievo la partecipazione alla spesa sostenuta dalla Stazione per il proprio mantenimento e per l'attività istituzionale di ricerca al netto dei proventi da analisi coincidenti con i rispettivi costi.

Il concorso alla spesa si rileva sostanzialmente invariato in quanto la flessione registrata è soltanto apparente essendo stata determinata dall'erronea inclusione tra le spese in conto capitale del 1996 dell'importo relativo al fondo T.F.R..

Gli ulteriori approfondimenti effettuati mediante specifica istruttoria, di tale rilevante fonte di entrata, hanno consentito di rilevare che il contributo viene fissato dal Consiglio di amministrazione ed approvato dal Ministero di vigilanza; in particolare, il contributo commerciale concernente i prodotti importati è stato determinato nella misura dello "0,1% ad valorem da oltre un decennio" mentre quello industriale è stato confermato anche per gli esercizi 1994-1996 nella misura minima di L. 100.000 per le aziende che occupano fino ad 8 unità lavorative e di L. 12.000 per addetto per quelle che superano tale limite.

Pur richiesto non è stato fornito, pertanto, alcun elemento significativo di alcun criterio, se non quello del concorso al mantenimento della Stazione, nella determinazione del contributo.

La pluriennale invarianza della misura stabilita, d'altra parte, conferma la mancanza di una qualsiasi politica contributiva, volta ad indirizzare l'attività dell'Ente, in un'ottica, quindi, che sembra prescindere dall'istanza collettiva - recepita e registrata ormai costantemente dal legislatore - di riqualificazione della spesa pubblica verificando, in un dinamico rapporto tra input ed output, il perseguimento ed il raggiungimento di obiettivi adeguati con le effettive esigenze dei contribuenti.

Appare indispensabile, pertanto, una riflessione dell'Ente per recuperare - utilizzando opportunamente le potenzialità del Consiglio di amministrazione portatore delle necessità del mondo industriale - una capacità di governo delle contribuzioni capace di implementare l'attività in funzione del consolidamento e dello sviluppo delle aziende, verificando anche le ricadute dell'azione svolta, favorendo, di conseguenza, l'incremento della richiesta di prestazioni il quale, oltre che significativo di una migliorata efficacia, consentirebbe una riduzione della valenza contributiva in un più equilibrato rapporto con le entrate derivanti dalla gestione tipica.

6.5.1 - L'individuazione dei contribuenti. Il fenomeno dell'evasione.

L'approfondimento delle problematiche concernenti l'apporto contributivo non può prescindere dalle modalità di individuazione dei soggetti tenuti.

Al riguardo l'Ente ha precisato che, con riferimento ai prodotti importati, i contributi sono riscossi direttamente dalle dogane; non risulta, peraltro, che detti uffici inoltrino l'elenco delle imprese interessate.

Con riferimento, invece, alle aziende industriali l'Ente annualmente richiede alle Camere di commercio visure per classe di attività per le ditte di nuova iscrizione e alle imprese il modello INPS dal quale si ricava il numero dei dipendenti occupati effettuando poi un controllo incrociato sui dati richiesti al predetto istituto.

Inadeguato, comunque, si rivela il sistema per l'individuazione dei contribuenti che - in assenza di un assetto organico per il monitoraggio costante del mercato e delle iscrizioni e cancellazione delle ditte legate anche ad andamenti congiunturali - si appalesa suscettibile di evasione contributiva.

Si rende necessaria, pertanto, anche per garantire il rispetto del generale principio di equità, una specifica disciplina della materia che introduca gli strumenti ritenuti più idonei per verificare l'esistenza di potenziali contribuenti, prevedendo anche adeguati meccanismi sanzionatori nei casi di accertata evasione e consentendo all'Ente di poter procedere ad opportuni controlli.

A tal fine è da ritenere che sarebbe, comunque, necessario prevedere l'obbligo, da parte di tutti i soggetti istituzionalmente deputati alla raccolta di informazioni sulle aziende del settore (Camere di commercio, Associazioni di categorie etc.), di comunicare alla Stazione tutti i dati utili per l'identificazione delle imprese tenute al contributo.

6.6 - Le entrate da attività: costi e ricavi.

Il prospetto che segue compendia i dati relativi alle entrate da attività al fine di procedere alle successive valutazioni di congruenza sistemica di dette risorse.

(In milioni di lire)

Anno	Totale entrate	Contratti	%	Tasse lab.	%	Docum.	%	Boll. Off. Public.	%	Consul.	%
94	154,0	40,8	26,5	63,6	41,3	13,4	8,7	34,7	22,5	1,5	1,0
95	855,4	713,2	83,4	102,3	12,0	1,5	0,2	38,1	4,4	0,3	
96	303,4	115,9	38,2	136,5	45,0	1,8	0,6	39,3	12,9	9,9	3,3

Le entrate da attività mostrano una notevole diminuzione (-64,5%) determinata esclusivamente dalla "caduta" di quelle derivanti da contratti. Si registra, inoltre, un lieve miglioramento delle altre entrate, scarsamente significativo, peraltro, considerati gli importi.

La modesta entità delle entrate da attività complessivamente considerate merita, pertanto, ulteriori riflessioni ed approfondimenti.

La Corte, sulla base dei dati disponibili, ha elaborato, sia pure limitatamente al settore delle analisi di laboratorio, i seguenti indicatori di efficacia:

	1994	1995	1996
<u>n° richieste fruizione</u>	442	662	838
n° fruitori	295	411	457
<u>n° prestazioni</u>	2.700	5.000	3.589
n° fruitori	295	411	457
<u>n° prestazioni</u>	2.700	5.000	3.589
n° richieste fruizione	442	662	838

Gli indicatori espongono risultati che tendenzialmente, pur in presenza di un incremento dei fruitori e delle richieste, evidenziano un peggioramento dell'efficacia dell'attività di settore tenuto conto della netta contrazione delle prestazioni rese.

Inoltre, una più attenta analisi dei dati non induce a valutazioni positive in quanto, se si tiene conto dell'elevato numero di aziende contribuenti (oltre 2.000)

e di quelle comunque potenzialmente interessate, gli elementi costitutivi dei rapporti illustrati si appalesano sintomatici di una valenza marginale.

Tale valutazione si rivela ancora più significativa se si correlano, non disponendo di contabilità economica, le complessive entrate derivanti da prestazioni istituzionali con gli aggregati delle principali voci di spesa riferibili alle diverse linee di attività, anche se deve tenersi conto dell'impiego di parte delle stesse risorse per ricerca pura, compiti di normazione e pubblicazioni dalle quali non sempre conseguono introiti.

(In milioni di lire)

ENTRATE	1994	1995	1996
Contratti	40,8	713,2	115,9
Tasse laboratorio	63,6	102,3	136,5
Documentazione	13,4	1,5	1,8
Boll. Uff. - Pubblic.	34,7	38,1	39,3
Consulenza	1,5	0,3	9,9
	154,0	855,4	303,4

SPESE	1994	1995	1996
Personale	2.197,7	2.187,9	2.272,2
Incarichi	122,3	5,9	132,5
Mat. Cons. + energia	81,8	84,6	100,0
Cancelleria + postali	96,2	94,3	94,4
Biblioteca	11,5	10,0	8,7
Pubblicazioni	212,8	210,0	241,4
Convegni - Corsi	7,1	2,2	48,0
	2.729,4	2.594,9	2.897,2

I dati sopraesposti evidenziano una forbice così ampiamente divaricata tra entrate da attività e spese relative, che si atteggiano quasi come variabili indipendenti, la quale, comunque, rende evidente l'assoluto contrasto con il principio di economicità che richiede quanto meno una tendenziale copertura dei costi con i ricavi.

Un tale andamento delle risorse, che sembra rivolto prevalentemente ad assicurare l'esistenza dell'ente e/o il perseguimento di fini lontani da quelli strumentali, previsti dalle norme ordinarie, impone, ad avviso della Corte, un

radicale mutamento dell'impostazione funzionale finora seguita che appare indifferente a costi, modi ed effetti dell'attività svolta.

Occorre, pertanto, anche nel rispetto del principio di buon andamento, un'azione di risanamento in grado di cogliere le effettive esigenze dell'utenza - all'uopo utilizzando quanto più possibile gli strumenti già ampiamente sperimentati in materia (ricerche di mercato, questionari, ampliamento dell'informazione sulle prestazioni erogabili etc.) - per rilanciare l'attività dell'Ente ed incrementare, di conseguenza, le fonti di autofinanziamento attenuando così lo squilibrio attualmente esistente nel rapporto con le entrate contributive che appare sintomatico di scarso interesse verso i compiti svolti dalla Stazione.

6.6.1 - La programmazione.

La massimizzazione delle risorse per un efficace perseguimento dei fini istituzionali non può prescindere da una puntuale programmazione dell'attività volta ad individuare priorità nella fissazione di obiettivi, tenuto conto delle possibili ricadute nel settore interessato alla luce anche di rilevabili carenze strutturali e/o congiunturali del mondo industriale.

A seguito dell'istruttoria esperita l'Ente ha precisato soltanto che la programmazione dell'attività di ricerca viene decisa dal Consiglio di amministrazione al quale il direttore riferisce periodicamente.

Lo stesso Direttore, inoltre, o i Consiglieri di amministrazione propongono al predetto organo i programmi o i temi di ricerca sulla base delle esigenze manifestate dal settore in conseguenza, tra l'altro, di problemi di processo, di disposizioni legislative ambientali, di proposte di collaborazione di istituti italiani o europei.

I risultati delle ricerche vengono diffusi mediante la rivista della Stazione inviata a tutte le aziende contribuenti.

Il procedimento descritto dall'Ente evidenzia che il momento decisivo è episodico e frammentario e che manca, quindi, una programmazione intesa nella sua accezione tecnica.

Ed invero, la programmazione in quanto prodromica di utilizzo di risorse per la scelta di obiettivi - che debbono risultare tanto più ricollegabili alle effettive esigenze dell'utenza quanto più risultino strumentali i compiti da svolgere - presuppone una visione sistemica delle problematiche del settore interessato, dei risultati nel tempo raggiunti e, soprattutto, richiede un arco temporale di riferimento annuale e/o pluriennale per poter effettuare congruamente le necessarie ponderazioni di interessi e valutare correttamente l'impiego dei mezzi disponibili per soddisfare le rilevabili necessità delle aziende.

L'assenza sostanziale di tale prioritaria fase procedimentale si appalesa per altro verso nel rilevato scollamento tra prestazioni istituzionali potenziali e modeste fruizioni il quale si riflette in un patologico rapporto tra entrate e spese e, di conseguenza, in quello tra entrate contributive ed entrate da attività che potrebbe, invece, ritrovare un corretto equilibrio laddove l'Ente - tenuto conto

della rilevata discrasia ed in una chiara visione organica del settore industriale e delle esigenze delle imprese interessate - in futuro indirizzi e sviluppi la complessiva attività, che non può essere limitata alla sola ricerca, valutandone preventivamente costi, tempi, modi ed effetti e fissandone i contenuti in un definito ed articolato documento programmatico.